La Finestra



Avvisiamo la popolazione che a partire dal 19 agosto 2019, verrà chiusa la strada al traffico veicolare a fine paese, in vista del rifacimento completo del ponte sulla "Rierna". Maggiori dettagli seguiranno a tutti i fuochi durante il mese di luglio.



Nuovi orari trasporto pubblico a partire dal 9 giugno 2019

A decorrere dal 9 giugno 2019 sono confermati i nuovi orari per il trasporto pubblico. Allegato a questa edizione troverete l'inserto dei nuovi orari.



Appello per il lavoro di maturità liceale di Annika Ebenhög

Carissimi compaesani,

sto scrivendo il mio lavoro di maturità in arti visive al Liceo di Bellinzona che dedico a questo fantastico paese sperduto fra le montagne. Il mio tema è il ricordo dell'infanzia. C'è tanto da raccontare a proposito della propria gioventù, io potrei parlarne per ore, ma sono curiosa di come l'avete vissuta voi qui a Personico. Quali erano le vostre attività e i vostri posti preferiti? Che momenti vi sono rimasti ancorati nel cuore? Che cosa vi ha lasciato per la vita? Volete raccontarmi di voi? Con le vostre testimonianze mi piacerebbe sviluppare un lavoro artistico (un quadro o qualcosa di simile) da presentare alla fine del mio percorso liceale. Dunque, se avete dieci minutini per me, sarebbe fantastico! Non esitate a mandarmi un messaggio al numero 076 536 59 38 o una e-mail a ebenhoeg.annika@gmail.com dicendomi quando avresti tempo! Un caloroso saluto, Annika Ebenhög



Offerta di lavoro al Patriziato per il periodo estivo

Il Patriziato di Personico cerca un aiuto estivo!

Requisiti: età almeno 16 anni compiuti, predisposizione al lavoro all'aperto.

Mansioni: taglio erba con decespugliatore, manutenzione sentieri. Periodo: luglio - agosto 2019.

Se sei interessato contattaci al numero 091 873 20 70 . Non sarai solo, sarai affiancato all'operaio patriziale!

A ben vedere c'è poco di essenziale tanto quanto la memoria. Definisce chi siamo, come ci comportiamo e come ci relazionamo con gli altri. Come comuinità, permette di guardare al futuro sapendo dove affondano le proprie radici, testimonia momenti gloriosi e ricorda gli errori da mai più commettere.

Tanto quanto è essenziale, la memoria è anche effimera, transitoria, passeggera: sparisce in un soffio, non appena non ve n'è più traccia nei ricordi dei suoi custodi. E se forse non è la cosa peggiore che possa capitare, la scomparsa di testimonianze, storie e ricordi è quanto di più triste e pericoloso vi sia. Poco cambia se rimangono scritti da qualche parte: la memoria è qualcosa che se non risiede nella mente di qualcuno, muore. O per lo meno si assopisce.

"Scripta manent" dicevano i latini. Certo, ma gli "scripta" devono essere letti e raccontati per "manere". E allora ben venga il lavoro di Marisol Mirarchi nell'archivo partriziale raccontato in questo numero della Finestra, ben vengano trasmissioni come "Ti ricorderai di me", andanta in onda a margine del pranzo degli anziani di Personico, in cui alcuni abitanti hanno avuto modo di raccontare a tutta la Svizzera italiana un pezzettino della nostra memoria collettiva, poi riassunti da Cristina Ceresa in questo numero. Ben vengano le interviste all'84enne Francesco Luigi "Gigi" Cais e al giovane studente Michael Lompa. Perché se questo "sciptus" non rimarrà per sempre (anzi, forse rimarrà meno a lungo di tanti altri), per lo meno servirà a incidere nelle menti di chi lo leggerà un accenno di memoria personichese.

La redazione

SOMMARIO

- 4 IL MUNICIPIO: ULTIMO GIRO DI GIOSTRA
- 6 Pranzo degli anziani: ospite Carla Norgauer
- 10 Una brava persona: Luigi Cais si racconta
- 13 Prossima fermata: a Zurigo da Michel Lompa
- 14 Fra i Banchi: le nuove maestre si presentano
- 16 Fra i Banchi 2: uscita Di due giorni ad airolo-PESCIÜM
- 18 Patriziato: come funziona un archivio
- 20 Parrocchia: la chiesa di Personico e il suo campanile

IMPRESSUM

TIRATURA

260 esemplari

LA REDAZIONE

Luca Berti Augusto Bontà Cristina Ceresa Enea Ferrari Giovanni Rossetti

SТАМРА

Tipo-offset Jam 6526 Prosito

MATERIALE DA PUBBLICARE

Comune di Personico 6744 Personico e-mail: comune@personico.ch Fax: 091 873 20 79

COPYRIGHT

Creative Commons BY-NC-ND



FOTO COPERTINA

Carla Norgauer in visita a Personico (foto di Massimo Scampicchio)

ULTIMO GIRO "DI GIOSTRA"

E' INIZIATO L'ULTIMO ANNO DI QUESTA LEGISLATURA E ARRIVA IL MOMENTO DI FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SU ALCUNI TEMI IMPORTANTI

di Augusto Bontà

SULLA VARIANTE DI PIANO REGOLATORE "ZAIC" IN ARNADRO ARRIVA LA DECISIONE NEGATIVA DEL TRAM

In queste pagine abbiamo avuto modo più volte di parlare della modifica di piano regolatore inerente alla zona "Arnadro". Il progetto prevedeva l'espropriazione di alcuni terreni per la realizzazione di una zona artigianale di interesse comunale (ZAIC). La situazione era in stallo da diversi anni per i ricorsi inoltrati dai Patriziati di Bodio e Personico, proprietari dei fondi in questione.

Il 22 febbraio di quest'anno il Tribunale Cantonale Amministrativo (TRAM) ha emesso la propria sentenza dando torto al Comune sulla realizzazione della zona artigianale. Pur confermando la bontà della pianificazione effettuata è stata bocciata l'intenzione di far capo alla ZAIC (procedura che permette di espropriare i terreni qualora vi sia una manifesta necessità e vi siano palesi difficoltà ad acquistare terreni secondo il normale iter di contrattazione). La decisione scaturisce dal fatto che la Mediluc, unica ditta che aveva manifestato un concreto interesse con tanto di progetto cartaceo già realizzato, a causa delle lungaggini di questa modifica di piano regolatore, a fine 2018, ha definitivamente deciso di costruire il proprio nuovo stabilimento a Biasca. Dal momento che la necessità di conversione dei terreni è venuta a cadere il tribunale ha deciso che per l'acquisto degli stessi deve essere fatta attraverso le classiche contrattazioni e non era più necessaria l'istituzione della ZAIC.

Vista la scarsità di terreni artigianali in paese il Municipio, nonostante lo stop a questo progetto, ritiene ancora molto importante l'ampliamento della zona artigianale in Arnadro. Sui tempi e i modi di perseguire questa estensione si avrà modo di valutare nei prossimi mesi.

PROGETTO "POLO DI SVILUPPO ECONOMICO" PER L'AREA EX MONTEFORNO

Come avete ampiamente potuto leggere recentemente sui media ticinesi le Officine FFS traslocheranno molto probabilmente ad Arbedo-Castione. Questa scelta porta a cadere la proposta promossa dai Comuni della Bassa Leventina di trasferimento nella zona Ex Monteforno.

Nonostante lo stop i Comuni hanno continuato la discussione con il Consiglio di Stato al fine di individuare un modo per valorizzare una zona industriale così importante, sia a livello storico che economico, per la nostra regione. Ciò che è scaturito da questi incontri porta il nome di "Polo di sviluppo economico". In pratica vorrebbe dire riportare a importanza cantonale nuovamente questa zona, permettendo al contempo di avere accesso a determinati sussidi per l'insediamento di aziende a valore aggiunto e di avere a disposizione una struttura di gestione e promozione (il cosiddetto "manager d'area"). Per arrivare a ciò vi è un lavoro di pianificazione e strutturazione che i Comuni hanno iniziato in questi mesi ad attivare.

Da parte del Consiglio di Stato i segnali sono positivi e le ricadute regionali, nel caso la procedura vada a buon fine, non potranno che essere concreti. Affaire à suivre.

AGGREGAZIONE, E ADESSO?

L'aggregazione dei quattro Comuni della Bassa Leventina è un tema sempre presenti sul banco degli esecutivi. L'attuale dossier è oramai in sviluppo da diversi anni e può quindi essere legittimo chiedersi a che punto sia. Le ultime fasi di sviluppo hanno mostrato una buona collaborazione e la volontà di concludere finalmente questo iter. La Commissione è intenzionata di presentare il rapporto, prima ai legislativi e successivamente alla popolazione, entro la fine del 2019.

Sulle proposte e i contenuti è ancora presto per parlarne su queste pagine ma oramai non manca più molto affinché se ne possano conoscere i contenuti.

OPUSCOLI INFORMATIVI EASYVOTE

È con piacere che il Municipio annuncia di aver aderito a Easyvote. In cosa consiste? Easyvote è un progetto nazionale che ha quale obiettivo avvicinare al processo decisionale i nostri giovani. Per fare in ciò, in concomitanza con ogni votazione nazionale e cantonale, viene preparato un piccolo opuscolo informativo dove vengono spiegati in modo chiaro, semplice, conciso e graficamente accattivante i temi in votazione. Chi ha meno di 30 anni avrà già avuto modo di ricevere a casa il materiale informativo per le ultime votazioni. Mentre se qualcun'altro fosse interessato può far capo al sito del progetto www.easyvote.ch oppure passare in Cancelleria dove vi è sempre un qualche opuscolo a vostra disposizione

CONSIGLIO COMUNALE SEDUTA STRAORDINARIA

IL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 25.03.2019 HA APPROVATO I SEGUENTI CREDITI:

CREDITO DI CHF 25'000.- PER LA PROGETTAZIONE DEL RIPRISTINO E RINNOVO DELLA PAVIMENTA-ZIONE DELLA STRADA FORESTALE VAL D'AMBRA.

Vista l'età e lo stato della strada forestale Val d'Ambra, AET, quale capofila del Consorzio manutenzione Val d'Ambra, ha deciso di riattivare il progetto del 2011 per il rinnovo della pavimentazione della strada che si snoda a partire dalla parte alta della paese fino al bacino idroelettrico. Considerata l'interessenza forestale, il Cantone dovrebbe sussidiare queste opere di risanamento nella misura del 35%. Il finanziamento del progetto e successivamente dell'opera sarà ripartito tra AET (50%), Patriziato Personico (22.5%), Comune di Personico (22.5%) e Swisscom (5%).

CREDITO DI CHF 32'500.- PER LA SOSTITUZIONE DEL FURGONE PER IL SERVIZIO ESTERNO.

E' stato acquistato un nuovo furgone per il servizio esterno che va a sostituire quello acquistato d'occasione nel 2002.

CREDITO DI CHF 150'000.- PER LA MESSA IN SICU-REZZA E LA RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPETTO SPORTIVO.

Dopo che nel maggio 2018 il Consiglio Comunale avevo deciso di rinviare la richiesta di un credito per la realizzazione di una pista di ghiaccio artificiale, il Municipio non ha abbandonato l'idea di ristrutturare il campetto sportivo ponendo un accento particolare alla sicurezza degli utenti, nonché di offrire ai giovani e alle famiglie un luogo di svago dove praticare delle attività sportive come il tennis, la pallavolo e la pallacanestro. Il Consiglio Comunale ha approvato il credito per questa opera e, dopo diversi approfondimenti e valutazioni, ha anche deciso, praticamente all'unanimità, di scartare l'idea di creare una pista di ghiaccio sintetico.

CONSIGLIO COMUNALE PRIMA SEDUTA ORDINARIA

IL CONSIGLIO COMUNALE DEL 27.05.2019 HA ADOTTATO LE SEGUENTI RISOLUZIONI:

APPROVAZIONE DEI CONTI CONSUNTIVI PER L'ESERCIZIO 2018 DEL COMUNE E DELL'AZIENDA ACQUA POTABILE

I conti del Comune chiudono con un avanzo d'esercizio di CHF 95'263.- Questo risultato positivo, rispetto al preventivo, è dovuto ad entrate straordinarie di imposte (autodenuncia fiscale) e a minori costi coseguenti alla chiusura della scuola dell'infanzia nel settembre 2018. I conti dell'Azienda Acqua Potabile chiudono con un avanzo d'esercizio di CHF 17'052.-.

RICHIESTA DI UN CREDITO DI CHF 187'700.- PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA STRADA CANTONALE IN ENTRATA PAESE E IL POTENZIAMENTODELL'IL-LUMINAZIONE

Il tema legato alla moderazione del traffico e alla sicurezza dei pedoni lungo il tratto di strada cantonale in entrata del paese provenendo da nord, tra la zona "Mio pensiero" e l"Ex ristorante Camoscio", è già stato trattato dal Municipio nel 2010. Negli scorsi mesi sia il Consiglio Comunale che cittadini di Personico sono tornati a mettere in evidenza la pericolosità del tratto stradale in questione. Il Consiglio Comune ha approvato il credito per la realizzazione di un camminamento pedonale demarcato in giallo sul lato a monte della strada cantonale e la posa di paletti flessibili con bande riflettenti come pure la posa di 14 candelabri. Parte del progetto verrà finanziato dal Cantone e per il costo dell'illuminazione si potrà far capo al Fondo Energie Rinnovabili (FER).

'TI RICORDERAI DI ME', STORIE IN BIANCO E NERO RACCONTATE A COLORI

AL CONSUETO PRANZO DEGLI ANZIANI UN'OSPITE SPECIALE: CARLA NORGAUER PER TRASCORRERE UNA GIORNATA RICCA DI RICORDI RACCONTATI DA ALCUNI ILLUSTRI PERSONICHESI

DI CRISTINA CERESA



► Dopo il pranzo, la tombola estratta da Carla Norgauer

La lunga giornata per gli organizzatori inizia verso le 9:00 e in palestra tutto è già pronto dalla sera precedente: i tavoli apparecchiati con vettovaglie da ristorante, il bar e le decorazioni che i bambini delle scuole elementari hanno fatto durante le lezioni di attività creative.

I tecnici della RSI iniziano a istallare le apparecchiature, altoparlanti esterni, microfoni, cuffie... si attendono solo l'animatrice e il suo collega della trasmissione radiofonica itinerante che ogni domenica mattina si ascolta sulla "Uno" da ogni dove del Canton Ticino, e non solo: Carla Norgauer e Massimo Scampicchio.

L'incontro con gli ospiti è previsto poco prima delle 10:00, quando iniziano ad arrivare Laura, Aurelio accompagnato da sua moglie Dora, Mario e Nazaro. Mario e Dora preparano un tavolo con esposte le loro opere (di cui abbiamo già avuto modo di parlare negli scorsi anni, ma ben volentieri ricordiamo che Mario fa sculture in legno e Dora delle splendide Icone). Gesuina è attesa poco dopo, la squadra è al completo e in palestra è già presente un discreto pubblico.

Dopo la trasmissione di "Ti ricorderai di me", i presenti hanno potuto gustare un prelibato piatto a base di polenta e spezzatino, seguito da dolci fatti in casa, e per terminare Carlina ha allietato nuovamente il pubblico con un giro di tombola.

Primo ospite a essere intervistato da Carla è **Nazaro Belli** che ci racconta che è "un doppio patrizio" Belli, visto che sia il padre che la madre avevano lo stesso cognome.

Figlio di contadini, ha ereditato la passione della montagna. La prima volta che è salito all'alpe era ancora in fasce ed era stato trasportato in una "cadola". Da fanciullo in estate si recava all'alpe per fare il capraio. La vita era molto dura a quei tempi (anni Cinquanta). Mucche e capre erano munte tutte a mano e Nazaro ricorda bene che per sessantaquattro sere la cena consisteva nel mangiare riso e latte, con la viariante di una qualche patata!

Nazaro di professione è ingeniere nel campo della sicurezza, esercita ancora ed è presidente del Patriziato di Personico da diverse legislature e amante della caccia. Ci racconta che l'industria del granito era la sola presente in passato e occupava molta gente. Al giorno d'oggi ci sono ancora due cave in attività, tra cui la "cava negra", con un granito molto pregiato e una qualità che è difficile trovare in altri posti.

Carlina, ben informata, ribadisce che Personico non è molto popolato, ma per estensione è uno dei comuni più grandi, e Nazaro conferma che il Patriziato di Personico sta realizzando una riserva forestale denominata Val Marcri, una fra le più estese del Canton Ticino. Nazaro invita inoltre gli ascoltatori a visitare queste valli della riserva dove sono situati undici rifugi messi a disposizione tutto l'anno per gli escursionisti.

Mario Rezzin: settantanove anni e originario da Pordenone, arrivato a Zurigo nel 1960 come falegname, dopo alcuni mesi si trasferisce in Ticino dove ha praticato la sua professione a Giornico. In seguito con la consorte Lucia, sposata nel 1964, ha gestito il Grotto Val d'Ambra per diverse stagioni. La sua specialità: il risotto.

Carlina chiede com'era la vita nel Veneto - Mario ricorda che era dura, si prendeva circa trentamila lire al mese, e pure in Svizzera all'inizio lo stipendio non bastava. In compenso l'allegria non mancava: ricorda le volte che con gli amici si recava a Biasca al cinema, ma poi si doveve rientrare a piedi, perchè mancavano i mezzi di trasporto.

Mario a Personico si è subito sentito a suo agio, ha passato una vita e ha cresciuto due figli e due nipoti, tra cui l'ultima arrivata un anno fa da Haiti.

La sua canzone preferita: "La maestrina da Brissago" di Nella Martinetti.

Mario durante la trasmissione spiega a Carlina e al pubblico presente la lavorazione degli zoccoli e delle sculture in legno. La particolarità degli zoccoli di Personico è che, a differenza di quelli dell'alta Leventina o di Biasca, hanno la tomaia fissata all'interno dello zoccolo, e non all'esterno

Per terminare Carlina ha pure ricordato che Dora Lompa fa delle bellissime icone, con materiale pregiato come l'oro e il legno di tiglio.



► Nazaro Belli



► MARIO REZZIN



► I (CAPO)LAVORI DI MARIO E DORA



Aurelio Lompa

Aurelio Lompa, ottant'otto anni, dopo la maturità al Papio di Ascona ha studiato al politecnico federale di Zurigo per diplomarsi nel 1957 come ingeniere civile. Dopo aver lavorato per un periodo a Zurigo, è passato nel 1963 alla direzione lavori per le strade nazionali di Bellinzona, preparando la sottostruttura dell'autostrada a sud del Monte Ceneri fino all'autunno del '72 quando, terminati i lavori, è stato trasferito da Agno in Leventina e ha dunque ripreso domicilio a Personico. Per una decina d'anni ha lavorato al cantiere autostradale da Rodi a Faido. Ha ricordato che erano cantieri magnifici, soprattutto per le strutture: infatti in quel tratto di sei chilometri c'erano diversi viadotti e gallerie. L'ultimo tratto di autostrada era quello di Biasca -Borvino, dove nel 1986 è avvenuta l'apertura completa al traffico. Terminato il lavoro in Leventina Aurelio è poi ritornato nel Sottoceneri, dove ha fatto direzione lavori al cantiere della super strada Mendrisio-Stabio est e il ponte autostradale che porta alla dogana commerciale di Chiasso-Brogeda.

Nel 1991 ha deciso di andare in pensione.

È felicemente sposato da oltre 55 anni con Dora (Aurelio dichiara: Dora di nome e di fatto!), a cui durante la trasmissione Carlina e compagni hanno dedicato una canzone di Castelnuovo: "Canto d'amore".

Un altro ricordo rimasto impresso a Aurelio è il campo di calcio e la sua squadra ai tempi denominata U.S.P.P, Unione Sportiva Personico e Pollegio, nata nel 1955. Il campo era situato nella zona di Arnadro (per i più giovani per intederci al posto dell'attuale carpenteria Pagnamenta).

Aurelio racconta che i colori della divisa del "Personico" erano: calzoncini neri e maglia verde, simili quelli del San Gallo, come voluto appositamente da uno dei promotori - il compianto Guido Guzzi - che aveva studiato lì. Per qualche stagione la squadra di calcio ha potuto giocare a Arnadro, poi per problemi inerenti ai tralicci della linea ha dovuto sospendere l'attività. Negli anni ottanta quando arrivò l'autostrada, in accordo con i vari enti (Comune, Patriziato e Strade nazionali) si è poi costruito un nuovo campo sportivo, nella zona Coutri. Questo fu inaugurato nel 1985 e il nuovo attacante brasiliano del Bellinzona Paulo Cesar che in quella occasione fece il suo debutto davanti a un paio di migliaia di persone.

Infine Aurelio ci racconta perchè gli abitanti di Personico venivano chiamati "Selvädig": durante una riunione bisognava proporre lo stemma del comune, dopo alcune proposte messe sul tavolo (chi diceva i pilastri della vetreria, chi diceva il fontanone...), il compianto Giuseppe Bontà, propose il disegno di un camoscio: "dobbiamo far riconoscere l'indipendaza della gente di una volta" - diceva - , e così si definì questo stemma con due stelle rosse che indicavano l'antica "vicinanza" di Giornico.



Gesuina Guizzetti: una perla pregiata, dice Carlina. Arrivata dalla bergamasca con la valigia di cartone subito dopo la guerra per lavorare in modo da estinguere un debito in Italia.

Arrivata di sera, accolta molto bene, rammenta che al mattino - era il 4 novembre - aprendo le finestre si accorse che il sole non splendeva a Personico. Prontamente Stefanina disse che il sole in inverno non si vedeva, "ci sono le montagne che lo coprono".

Gesuina ha poi ricordato i sette sindaci che ha visto passare a Personico: da Luigi Lompa, rientrato dall'America sostituito per pochi mesi da Ermenegildo Pesenti, all'attuale primo cittadino Emilio Cristina.

La canzone scelta di far ascoltare al pubblico è stata "Sul Cappello" e Carlina ribadisce che c'è una aneddoto ben preciso che lega questa canzone a Gesuina. Infatti l'aveva cantata un primo maggio, quando era su una teleferica che normalmente trasportava del materiale, assieme ad altre tre donne e quattro uomini. A metà tragitto la teleferica si era bloccata, e per sdramattizzare con le altre ragazze aveva deciso di mettersi a cantare, dicendo che se lo avessero fatto al termine della canzone la teleferica sarebbe ripartita. E così fu: all'ultimo sospiro della canzone "sul cappello" la teleferica ripartì! Da allora Gesuina venne sopranominata "l'Alpino".

Laura Cislini: ha vissutto ad Ambrì frequentando le scuole dell'obbligo, in seguito ha frequentato la scuola di economia domestica a Faido. Poi il dieci luglio del '63, all'età di quindici anni, ha iniziato a lavorare alla culla "La Cicogna" di Personico gestita dalla signora Tranquilla Cremetti: "l'infermiera di tutti" - dice Laura.

Dopo aver passato otto anni alla culla, ha fatto la cuoca all'asilo comunale per un anno e subito dopo è convolata a nozze con Pierino.

Laura si ricorda che anche l'attuale sindaco di Personico veniva a "La Cicogna", poi rammenta che questo istituto veniva frequetato non solo dai bambini del paese ma anche da bambini meno fortunati, anche con problemi di salute.

Laura a ruota libera ci racconta che è affezionata ai Monti di Faidal. Passava l'estate ai monti con i tre figli, e in quei anni il monte era pieno di fanciulli che andavano a giocare vicino alla capella di "San Rocco".

Ricorda che durante una cena in compagnia si era deciso di recuperare questo monumento che si stava deteriorando, così da lì a breve i proprietari dei rustici di Faidal hanno formato un comitato per poi procedere al restauro della cappella di San Rocco.



► GESUINA GUIZZETTI



► Tranquilla Cremetti "L'infermiera di tutti"



► LAURA CISLINI

UNA BRAVA PERSONA

FRANCESCO LUIGI CAIS CI RACCONTA LA SUA INTERESSANTE VITA.

di Giovanni Rossetti



Mi accoglie con il suo sorriso abituale. Un sorriso sincero, che gli illumina il volto simpatico. Mi scuso perché non conosco il suo nome di battesimo: per tutti sembra essere semplicemente "Cais".

"Tutti mi chiamano Cais da sessanta anni", mi rassicura divertito quello che all'anagrafe è Francesco Luigi Cais, detto Gigi, nato il 4 ottobre 1934 a Santa Lucia di Piave, in provincia di Treviso.

I genitori, Maria e Antonio, erano contadini e diedero alla luce dieci fratelli e sorelle.

"Ne restano al mondo soltanto sei" mi informa Gigi, che era il sesto. "Quattro sono andati avanti", aggiunge con un pizzico di tristezza, usando un'espressione che non conoscevo ma che testimonia la fede di quella regione particolare dell'Italia. Gastone, nato nel 1926, era il più vecchio e il primo che ha emigrato. In Svizzera, a Grenchen (Soletta), dove lavorò dapprima come orologiaio e in seguito come giardiniere, sposando una donna friborghese. Poi Guerino e Giovanni, rimasti nel trevisano come operai edili. Sisto farà l'ottico e Mario l'autista di autocarri e bus, ma ci sono anche Maria, Ercolina, Imelda e Gianna.

"Una famiglia di una volta" mi dice ridendo, che regala

al signor Cais 18 nipoti e delle rimpatriate tutti gli anni, ricche di ricordi e di buon umore. Gigi Cais va a scuola fino alla fine della seconda guerra mondiale. Poi, a dodici anni, inizia a lavorare con i genitori nei campi e nei vigneti. In seguito fa anche l'operaio edile.

Nel 1956, a ventidue anni, inizia il servizio militare negli alpini.

"Quelli con la penna sul cappello?" chiedo incuriosito. "Una penna d'aquila, certo, quella corta. Quella lunga, invece, devi pagartela di tasca propria quando hai finito il servizio militare. 250 lire!", ricorda divertito mentre va in sala a cercarmi la lunga penna di aquila che ha conservato ancora fiero.

"Settimo alpini. Battaglione Belluno, Brigata Cadore" ricorda con precisione. 18 mesi di addestramento, con campi estivi e invernali in montagna, il moschetto Garant e una disciplina ferrea.

"I superiori erano però brave persone" non manca di ricordare. Gigi Cais diventa capo arma mitragliere, ottiene il diritto di avere una pistola ma è anche responsabile della mitragliatrice Breda. E si occupa anche del cannone anticarro 75 15, visibile nella foto a pagina 11, quando la sta portando in mezzo alla neve.

"90 kg, pesava forte!" ricorda sorridendo.

Dopo il servizio militare, il giovane Cais deve emigrare nel canton Soletta, a Grenchen, dove lavora nella produzione di orologi. Era operaio della ditta Assa, addetto a una macchina complessa che buca, taglia e prepara dei pezzi di ottone per la produzione di orologi in diverse ditte svizzere. Gigi, che tutti continuano a chiamare Cais anche nel canton Soletta, abita da Angelo Boffini. "Una brava persona" ci tiene a dirmi. Originario di Como, era venuto in Svizzera per sfuggire al fascismo. Il signor Boffini aveva l'abitudine di aiutare gli emigranti italiani, offrendo loro alloggio e aiuto per i permessi di lavoro. Cais al mattino si arrangiava con la colazione, a mezzogiorno mangiava il menù del giorno in un ristorante vicino alla fabbrica e la sera cenava nelle cantine del personale edile. Nel 1962, lui che ballerino proprio non è, va a una festa danzante per carnevale. In mezzo alla folla nota una donna ticinese, alta e graziosa, ballerina provetta. Uno che porta un cannone anticarro da 90 kg da solo deve avere il coraggio di buttarsi a fare



► LUIGI SI TROVA SUL VALICO DI FORCELLA AURIN DURANTE LA NAJA almeno un ballo con una donna simile. E allora conosce Evelina Cremini, da Personico, che ha la fortuna di sposare il 30 dicembre 1964.

Dopo altri due anni a Grenchen, dove nonostante l'aiuto del suo capo "proprio una brava persona" Cais fatica a imparare lo svizzero tedesco, gli sposini tornano in Ticino. Il 4 luglio 1966 Cais, come continuano a chiamarlo tutti i suoi colleghi e amici anche in Ticino, inizia a lavorare alla Monteforno nel settore acciaio finito, dove manovrerà la gru per ventinove anni. Fino alla chiusura della ditta avvenuta nel 1994, quando, nella sfortuna, si ritiene ancora fortunato ad aver ottenuto un piano sociale per assicurare la sua pensione.



► SULLA VETTA DEL PIZZ BOÈ - DOLOMITI

Ma intanto la famiglia Cremini

era cresciuta. Evelina, che a Grenchen faceva l'orologiaia nella ditta Eterna, dà alla luce Monica nel 1967, ora sposata a Lumino e madre di due bambine, Luisa e Martina. Nel 1974 nasce anche Claudia Luigina.

In quegli anni di lavoro una piccola parte del cuore di Gigi Cais rimane però in Italia, fra famiglia e alpini.

"Sì, nel servizio militare ho conosciuto molte brave persone e il corpo degli alpini è un corpo particolare". Mantiene contatti con diversi commilitoni, come Mario di Padova, anche lui emigrato in Svizzera, che Gigi ritrova dopo trenta anni e di quell'incontro emozionante ne parlò anche la rivista nazionale degli alpini.

Ma è nel 2003 che Gigi Cais e gli alpini si lanciano in un'avventura insolita. Un viaggio insieme in Russia. Una comitiva di alpini torna a visitare la zona del Don, dove tanti alpini sono morti nella seconda guerra mondiale. E ci torna con uno spirito nuovo, perché una parte di loro ha sacrificato le proprie vacanze e i propri soldi durante due anni per costruire un asilo per 150 bambini a Rossoch, cittadina russa di 60 mila abitanti.

"Che viaggio, dottore", mi ripete con gli occhi brillanti. "Non soltanto per la terra piatta e sconosciuta, ma anche per gli incontri che abbiamo fatto". Incontri coinvolgenti, come la visita al monumento dei soldati italiani caduti, all'ospedale dove molti camerati sono stati curati, oppure quella ai monumenti di Mosca.

"Impressionante il monumento al primo astronauta sovietico, Yuri Gagarin, vicino alla stazione di Mosca. E San Pietroburgo con i suoi ponti levatoi sulla Neva e i suoi palazzi, sembrava Venezia!".

Ma anche incontri diversi, come quello con due anziane

donne che hanno vissuto la tragedia del ponte Nikolajewka. Un ponte rimasto famoso, dove soltanto due mitragliatrici hanno permesso di inchiodare e falciare gli alpini in fuga e di colorare di rosso la neve. Le donne ricordavano ancora quei momenti di orrore, con commozione e partecipazione per la sorte dei propri cari e degli avversari.

Ponte che tra l'altro l'Assemblea Nazionale degli Alpini ha contribuito a ricostruire qualche anno prima.

"Ma un alpino, caro Gigi, sa anche sciare"? gli chiedo ancora.

"Nel 1957, nel campo invernale, quando si dormiva ancora sulla paglia, una mattina un istruttore della pattuglia zappatori mi chiede: Cais, sono pronti gli sci? Signor sì. Sai sciare? Signor no".

Gigi Cais ride di gusto ricordando questo episodio.

"L'istruttore fa finta di niente e mi dice: punte unite, apri un po' dietro e giù dalla Forchella di Staulanz. Capito?" Il caporale Cais non può che eseguire l'ordine. Ma tra capire e rimanere in piedi ci vorrà del tempo e a imparare a sciare Gigi Cais ci mette venticinque anni. Lo fa a Cardada, per stare insieme a sua figlia Claudia, aiutato dal capogruppo degli ipovedenti. "Una brava persona", aggiunge una volta ancora Gigi.

"La passione della bicicletta quando le è venuta?"

"la passione c'era anche in Italia, con una vecchissima bicicletta senza marce si andava con gli amici da casa fino a Jesolo, 120 km in un giorno, per fare una nuotata in compagnia".

Poi più tardi il nipote Antonello gli regala una bici vera, e allora Gigi da noi si diverte e raggiunge Airolo, Gudo, Acquarossa e Mesocco partendo da Personico.

Per finire questa allegra chiacchierata, gli chiedo cosa gli manca della sua terra natia.

Gigi Cais socchiude gli occhi, mi dà una pacca allegra sulla spalla e mi parla sorridendo. "Certo non la cucina, ho sposato una cuoca magnifica! E poi sono capitato anche in un paese con molte brave persone. Mi manca il dialetto trevisano e i famigliari a volte ti fanno venire un pizzico di malinconia".

Ma la malinconia non dura a lungo.

Perché il signor Cais, è e rimane anche lui una brava persona.

UN COLLOQUIO CON MICHAEL, AUTORI ANTICHI E MEDIEVALI

PROSSIMA FERMATA: ZURIGO. INCONTRIAMO MICHAEL LOMPA, STUDENTE DI MASTER IN ITALIANO E STORIA ALL'UNIVERSITÀ

di Enea Ferrari

Ore 06.13: salgo sul treno Intercity a Bellinzona in direzione di Zurigo. È stata una levataccia, ma ne varrà la pena, ne sono convinto.

Ore 08.51: eccomi arrivato alla stazione centrale di Zurigo, dove mi getto sul primo caffé che riesco a individuare. Dopo il classico "Buttergipfeli" mi avvio alla volta dell'Università, situata in un punto rialzato della città, dove incontro Michael, personichese emigrato per studi a Zurigo. Gli chiedo subito quale sia il suo indirizzo e come mai questa scelta. "Studio italiano e storia generale qui all'Università. Ho cominciato nel 2015 e attualmente sono al primo semestre di master. La scelta di cosa studiare e quella del luogo di studio sono molto correlate fra loro: quando ho finito il liceo erano molte le passioni che volevo portare avanti nel mio percorso formativo, mi affascinava molto ad esempio l'idea di studiare filologia classica all'università di Heidelberg, in Germania, ma ogni opzione precludeva sempre qualcosa che non volevo lasciare. Alla fine storia e italiano sono stati il miglior compromesso possibile, perché entrambi mi permettono di dialogare quotidianamente con gli autori antichi e medievali a cui sono tanto legato". E come mai proprio Zurigo? "Una volta saputo che cosa studiare, Zurigo è automaticamente diventata la meta più naturale. I professori che insegnano qui sono fra i migliori d'Europa e la scuola offre una gamma vastissima di corsi specialistici. È anche una delle uniche università in Svizzera che affianca allo studio della letteratura anche quello della linguistica, una disciplina totalmente ignorata dai licei e in generale poco considerata dall'ambiente non specialistico, ma che consente di ottenere delle competenze linguistiche decisamente superiori a coloro che si limitano a studiare la letteratura di una lingua".

Qual'è il tuo obiettivo di studio? "Il mio sogno sarebbe quello di essere pagato per studiare. Il compromesso migliore è quindi quello di lavorare per un'università, con l'obiettivo di puntare ad una cattedra dopo il dottorato".

Zurigo è conosciuta per essere la città svizzera per eccellenza, con innumerevoli servizi e possibilità di svago. Ma hai trovato anche qualche aspetto negativo? "Forse la sua grandezza a volte è un ostacolo. È molto difficile pensare di uscire alla sera e incontrare qualche conoscenza se non ci si è già messi d'accordo in precedenza. A differenza di altre città, come ad esempio Basilea, Zurigo non è molto centralizzata e pertanto bisogna mettere in conto di spostarsi molto con i mezzi pubblici per raggiungere i vari luoghi di interesse".

Se ti dico Zurigo, qual'è il primo aneddoto che ti viene in mente? "Prima che, con mi fratello, ci trasferissimo nell'attuale appartamento, avevamo trovato una sistemazione in una sorta di casa studenti. Era un casone di tre piani con cucina e servizi ad ogni piano. In teoria potevano vivere lì dieci persone, ma in quel periodo eravamo soltanto 6 o 7. Tralasciando i vari problemi avuti con i coinquilini, molti dei quali erano abbastanza poco rispettosi, la cosa che più mi ha colpito era l'atteggiamento del proprietario del casone. Era un imprenditore molto "alla buona", una di quelle persone che dà più peso alla parola data che ai pezzi di carta, ma non sembrava rendersi conto di che cosa fosse la privacy. In quel periodo stava ristrutturando l'edificio e installando dei nuovi sistemi di riscaldamento e mi è capitato più di una volta di svegliarmi al mattino e di trovare lui nella mia stanza intento ad aggiustare il riscaldamento o ad apportare altre modifiche al locale. lo avevo una chiave per la mia stanza, ma era completamente inutile visto che lui possedeva un passe-partout. Anche quando tornavo a casa alla sera mi rendevo conto dalla posizione cambiata di alcuni mobili che lui era entrato durante il giorno. Una volta poi stava montando delle lampade al piano di sotto utilizzando un trapano elettrico. Proprio mentre stavo passando in corridoio, dal pavimento è sbucata la punta del trapano (evidentemente lui aveva fatto male i calcoli e aveva spinto troppo in profondità il trapano): non oso pensare a che cosa sarebbe successo se avessi appoggiato il piede soltanto pochi centimetri più in là".

Guardo l'orologio, sono già le 12:30. Devo scappare. Saluto e ringrazio Michael per la veloce chiacchierata e gli prometto di tornare, la prossima volta con più tempo a disposizione!



'SIAMO LE NUOVE MAESTRE DELLE SCUOLE ELEMENTARI'

UNA SIMPATICA AUTOPRESENTAZIONE DELLE DUE INSEGNANTI DEI 14 BAMBINI CHE FREQUENTANO LA SCUOLA ELEMENTARE A PERSONICO

DI SOPHIE DE LUMÉ



► SOPHIE, MAESTRA TITOLARE DELLA PENTACLASSE DI PERSONICO

► KATIA, MAESTRA D'APPOGGIO DELLA PENTACLASSE DI PERSONICO

Sono nata in Svizzera il 1° agosto 1994, e vista la coincidenza con la festa nazionale ho rischiato che i miei genitori mi chiamassero Elvezia, ma alla fine hanno preferito farmi passare per una finta francesina, abbinando al cognome De Lumé il nome Sophie.

Cresciuta in Valle di Blenio tra boschi e campagne, quasi alla pari di Heidi, ho frequentato la Scuola Cantonale di Commercio a Bellinzona diplomandomi in qualità di impiegata di commercio. Tuttavia, il mio spirito libertino non ha voluto saperne di immaginarmi chiusa in uffici per il resto della vita, così me ne sono andata in Australia alla scoperta di luoghi meravigliosi e alla ricerca di avventure in stile Indiana Jones. Grazie a questa esperienza ho potuto conoscere una realtà culturale e sociale differente da quella ticinese, la quale mi ha spinta a voler trasmettere la voglia di viaggiare e allargare i propri orizzonti.

Per questi motivi, tornata, ho deciso di intraprendere la strada dell'insegnamento frequentando il Dipartimento di Formazione e Apprendimento (SUPSI) ottenendo il Bachelor in insegnamento per il livello elementare.

Durante le mie prime esperienze lavorative a contatto

con i bambini, ho capito quanto sia importante la sensibilità e l'empatia per accompagnare ogni differente personalità lungo il suo primo e vero percorso formativo. Terminati i miei studi ho avuto l'occasione di abbracciare un'altra realtà particolare, quella di insegnare in una pentaclasse. Colta come una sfida personale, ho visto sin da subito questa opportunità come un percorso arricchente per la mia carriera professionale e non solo. Posso quindi quotidianamente apprezzare i progressi e i preziosi insegnamenti che solo i bambini di una pentaclasse possono regalarti.

Questa prima esperienza lavorativa mi ha portata ad intraprendere un nuovo viaggio, che mi vedrà in Kenya come volontaria in una scuola elementare nei pressi di Malindi.

Questo cammino mi permetterà sicuramente di affrontare il nuovo anno scolastico con più consapevolezza rispetto alle relazioni intrinseche con le quali siamo confrontati ogni giorno.

Attualmente mi sento di dedicare le mie energie all'insegnamento, perché "nessun bambino è perduto se ha un insegnante che crede in lui".



di Katia Lippi

Mi chiamo Katia Lippi e sono nata in Toscana, in una zona chiamata Chianti a 20km da Firenze, il capoluogo della regione.

Sono cresciuta all'interno di un paesaggio collinare caratterizzato da oliveti, vigneti e alberi di pino, e proprio tra questi alberi, le sere d'estate, sovente giocavamo a nascondino con i miei quattro fratelli e bambini del paese.

Finite le scuole dell'obbligo, le scelte riguardo ai miei studi hanno intrapreso la strada verso Firenze, una città storica, situata in una conca e contornata da quei paesaggi collinari che parlavano della mia infanzia e che mi ricordavano il punto di partenza da cui ero partita, per costruire la mia vita in maniera autonoma e indipendente.

Penso che la vita sia un processo da vivere e costruire giorno per giorno, e proprio durante questo percorso affrontiamo sfide e optiamo per delle scelte a volte più semplici e a volte più complesse.

Ho viaggiato per l'Europa, ho intrapreso percorsi di teatro, scambi giovanili all'estero, percorsi come animatrice e lavorato per diversi anni come insegnante di asilo nido.

Un viaggio di volontariato in Mozambico, nel 2008, mi ha portato a raggiungere tante consapevolezze rispetto alla realtà che viviamo ogni giorno e mi ha fatto incontrare l'amore, quell'amore che leggo ancora negli occhi di mio marito Samuele e che ci ha portato a scegliere di costruire una famiglia di cui fanno parte due splendide bambine, Elena 7 anni e Sofia 2 anni.

Proprio per provare a dare una qualità di vita migliore a noi e alle nostre figlie, abbiamo deciso, nel 2013, di trasferirci in

Svizzera, accettando una proposta di lavoro che era stata fatta a mio marito.

Non è semplice emigrare in un altro paese, cambiando di netto la propria vita, ma assieme e per la nostra famiglia ci abbiamo creduto e adesso, sono sei anni che viviamo nel comune di Prato-Leventina.

Ci siamo integrati lavorando, facendo volontariato, cercando di conoscere la cultura e le tradizioni del paese, prendendo gradualmente confidenza con le imponenti montagne e il ricco territorio tutto da esplorare con il suo lago Tremorgio, il Ritom, le passeggiate nei boschi, i pascoli...

La lontananza non è mai una questione semplice, ma la curiosità e la volontà di conoscere e stare bene porta a vedere e vivere anche i più grandi e difficili cambiamenti in maniera positiva e costruttiva.

Nel 2016, prima della nascita di Sofia, mi sono laureata a Firenze, per insegnare nella scuola elementare. Dopo l'abilitazione arrivata da Berna, il comune di Personico mi ha offerto l'occasione di poter svolgere il mestiere in cui credo, con passione e professionalità, assieme alla collega Sophie, con cui c'è una buona comunicazione e un rapporto sereno. La mia finalità è quella di insegnare, per una Scuola in cui stare bene, in cui apprendere con serietà, con un sorriso e con esperienze sul territorio.

Per questo ringrazio ancora il comune di Personico, per l'importante occasione che mi ha concesso e le famiglie che credono nel lavoro che svolgiamo ogni giorno, per i loro figli e per la società di oggi e domani.

A SCUOLA CON GLI SCI

DURANTE IL MESE DI FEBBRAIO I BAMBINI DELLE ELEMENTARI SI SONO RECATI AD AIROLO PER PASSARE DUE GIORNATE SULLA NEVE

DI JULIA BASTONE











· Cartenza da Cersanica 08:00. 10:00 orrivo a Rescum e inivid rusta

12:30 Pranso al Ristorante. menù: pasta al ragu / pomodoro:







gruppo, prima de andare a mangiare



SI RINGRAZIA LA PRO PERSONICO CHE HA CONTRIBUITO ALLA RIUSCITA DI QUESTI DUE GIORNI OFFRENDO IL PRANZO A TUTTI GLI ALLIEVI.

L'ARCHIVIO PATRIZIALE

L'ARCHIVISTA MARISOL MIRARCHI HA CURATO E REDATTO L'ARCHIVIO STORICO E QUELLO CORRENTE

di Valentina Bontà



18

Nell'interessante compito di assemblare questo articolo sul nostro archivio patriziale ho avuto modo di scoprire il funzionamento e le direttive a cui soggiacciono i patriziati in materia di archiviazione dei documenti. Ho visionato fisicamente diversi documenti storici e

Ho visionato fisicamente diversi documenti storici e non e cercato di decifrare alcuni manoscritti risalenti al XVI secolo.

L'archivio patriziale di Personico si presenta nel seguente modo ed è suddiviso in tre categorie:

ARCHIVIO STORICO:

Riguarda la documentazione fino alla fine della prima guerra mondiale. Contiene anche documentazione degli anni '60 a conclusione di incarti aperti anni prima o chiusi e legati ad argomenti trattati negli anni precedenti.

ARCHIVIO INTERMEDIO:

Contiene la documentazione prodotta a partire dal dopoguerra e, come quello storico, si trova fisicamente nel locale archivio.

ARCHIVIO CORRENTE:

Comprende gli incarti non ancora chiusi che si trovano nell'ufficio della segreteria. Questi esemplari sono limitati!

Tenendo conto delle regole sopra nominate, l'archivio intermedio patriziale di Personico ha in conservazione diversi documenti precedenti agli ultimi 10 anni all'anno corrente che possono, per legge, essere eliminati: corrispondenza generale, giustificativi contabili, lette-

re inviate o ricevute, copie di fatture emesse, bollettini di lavoro, offerte non acquisite per opere pubbliche, rapporti di enti e associazioni varie, acquisto materiale, circolari dipartimentali...

A causa dello spazio limitato, le fatture degli ultimi anni non sono più state catalogate ma semplicemente sistemate ordinatamente in un armadio in aspettativa di essere eliminate nei tempi che richiede la legge e/o, naturalmente, dopo la decisione del Patriziato.

L'archivio non possiede audiocassette riguardanti i consigli o le sedute patriziali. Semmai in futuro accadrà, questo materiale non è eliminabile! Sarebbe consigliabile trasformare il vecchio formato in digitale in modo che possa essere sempre ancora leggibile.

SITUAZIONE SETTEMBRE 2018

Nelle scorse settimane sono stati trattati 77 incarti:

- 55 sono i nuovi dossier incrementati;
- 22 gli incarti già archiviati ma incompleti, che sono stati arricchiti con ulteriori informazioni;
- Oltre 1000 sono il totale degli incarti archiviati contenenti il catalogo elettronico.

TEMPI DI ARCHIVIAZIONE OBBLIGATORIA

Dal 2011, la durata della conservazione degli atti è disciplinata in modo uniforme senza elenco dettagliato, e devono essere conservati in modo tale da poter essere distrutti 10 anni dopo l'estinzione dell'ultimo diritto a prestazioni (contabilità, prestazioni sociali...) se è certo che non vi saranno altre richieste o sviluppi futuri.

SONO DA TENERE SEMPRE IN CONTO I PUNTI SEGUENTI:

- Dalla nascita dell'archivio elettronico del Patriziato, vengono conservati o archiviati tutti i documenti, di ogni tipo di supporto, che hanno un valore giuridico, politico, economico, storico, sociale o culturale, sia del Patriziato stesso che degli enti che vi hanno collaborato o con i quali si è avuto delle partecipazioni.
- L'archiviazione contribuisce alla certezza del diritto nonché alla gestione continua e razionale dell'amministrazione patriziale.
- Hanno un valore archivistico i documenti che hanno un'importanza giuridica o amministrativa o un grande valore informativo. Sono da conservare sempre i documenti giuridici quali gli atti notarili o le convenzioni così come documenti amministrativi originali con firma originale riguardanti incarti con forte valenza. Da conservare anche tutto lo storico degli incarti riguardanti l'edilizia e le planimetrie, la cittadinanza.

- Altri incarti, devono essere conservati in modo tale da poter essere distrutti 10 anni dopo l'estinzione dell'ultimo diritto a prestazioni se è certo che non saranno più richiesti o subiranno sviluppi futuri.
- Gli archivi sono accessibili al pubblico, a titolo gratuito, dopo la scadenza di un termine di protezione di 30 anni. Il termine di protezione decorre di regola dalla data dell'ultimo documento di una pratica o di un fascicolo.
- Gli archivi classificati in base a nomi di persona e contenenti dati personali degni di particolare protezione o profili della personalità sono soggetti ad un termine di protezione di 50 anni, salvo che la persona interessata ne abbia autorizzato la consultazione.

Il termine di protezione prorogato si estingue tre anni dopo la morte della persona interessata.

La signora Marisol Mirarchi ha curato e redatto a ottobre 2018 queste preziose informazioni sullo stato attuale del nostro archivio patriziale.

PATRIZIATO DI PERSONICO IN FESTA 28.09.2019

Il Patriziato di Personico in collaborazione con la Pro Personico è lieto di invitarvi, sabato 28 settembre, ad una giornata di festa in compagnia e allietata con la fisarmonica/pianola di Fausto. Il ritrovo sarà al Canè Vecc (Fontantone) con il seguente programma:

09:30 INIZIO MANIFESTAZIONE

11:00 ESIBIZIONE CORNO DELLE ALPI

12:00 DISTRIBUZIONE DI POLENTA, FORMAGGI

E SALUMI

13:30 GARA TIRO ALLA FUNE, ISCRIZIONE SUL POSTO

14:30 ESTRAZIONE NUMERI DELLA RIFFA

In caso di brutto tempo la manifestazione sarà rinviata a sabato 5 ottobre 2019.



LA CHIESA DI PERSONICO E IL SUO CAMPANILE

TESTO DI GIOVANNI ROSSETTI

FOTO DI ENEA FERRARI



La chiesa dei Santi Nazario e Celso è stata documentata la prima volta nel 1256 e divenne chiesa parrocchiale prima del 1570. Durante le indagini archeologiche del 1978, sono state rinvenute le fondamenta della chiesa romanica orientata verso est. L'edificio attuale, rivolto verso sud-est, risale al 1727, quando l'intera costruzione venne rimaneggiata con l'aggiunta di un coro poligonale. La chiesa venne ancora prolungata verso nord –ovest nel 1874, data che si può leggere sopra il portale. L'altare è databile alla seconda metà del XIX secolo.

Attualmente la chiesa ha una pianta con una unica navata, suddivisa in tre campate con una copertura a

botte. Gli affreschi sono di Stefano e Tommaso Calgari e datano del 1876. Nel coro ci sono tele dei Santi patroni attribuite a Giuseppe Maria Busca (XVIII secolo). Nelle cappelle laterali ci sono le statue della Madonna e quella di San Carlo Borromeo, che datano del 1700 circa.

Il campanile è di stile neoromanico ed è stato costruito nel 1858. A differenza di altri comuni ticinesi, è di proprietà della Parrocchia e non del Comune. Nel campanile ci sono cinque campane di bronzo, oggetto di un controllo e di una manutenzione annuale fatta da una ditta specializzata. Il suono delle campane è prodotto dall'impatto della palla del batacchio sull'anello di battuta all'interno della campana. Questo continuo impatto provoca un indurimento del materiale del batacchio (ferro dolce) che è più rapido di quello della campana di bronzo dove picchia. Questi piccoli danni all'interno della campana rappresentano un rischio di fessura e di crepe che lentamente possono distruggere una campana.

Il batacchio è dunque la parte che si consuma più velocemente per cui va sostituito quando diventa troppo duro. Questo è il caso nella seconda campana della nostra chiesa, in cui già il batacchio era leggermente troppo corto e la cui sospensione di cuoio aveva già dovuta essere allungata in passato.

L'usura del batacchio e quella legata al tempo hanno spinto il Consiglio Parrocchiale a chiedere a una ditta specializzata di sostituirlo e di procedere anche a cambiare alcuni pignoni consumati delle campane. Questo lavoro costerà circa CHF 5'600. Nelle scorse settimane il Consiglio Parrocchiale ha anche provveduto dunque alla messa in sicurezza delle pareti all'interno del campanile. Siamo dunque molto riconoscenti se qualcuno volesse contribuire a queste spese.